



BENJAMIN CLEMENTINE

Chiamatelo pop da camera

È sempre più raro imbattersi in dischi capaci di stupire davvero: devono riuscire a spiazzare senza esser concepiti solo per questo, devono emozionare senza scimmiettare questo o quello, soprattutto devono saper emanare personalità e autenticità.

Ebbene, il sorprendente debutto di Benjamin Clementine, *At least for now*, possiede tutte queste doti. Nato in una famiglia d'immigrati ghanesi, cresciuto in un sobborgo multietnico di Londra, questo figlio della globalizzazione, appena 19enne, decise di trasferirsi a Parigi. Fu proprio sulle strade e nei piccoli locali della *ville lumière* che il suo talento da autodidatta germogliò come una rosa selvatica: un apprendistato e un'emancipazione capa-

ci di sfociare in una bella favola discografica.

Basta un ascolto veloce per capire d'essere al cospetto di un talentaccio di

quelli tosti: *in primis* per quella sua timbrica originale, capace di evocare da un lato le tenebrose dolcezze del talking di Leonard Cohen, e dall'altra gli aromi falsetti dei maestri del soul (a mezza via tra Nina Simone e la levità quasi angelica di un Anthony Hegarty); poi c'è quel minimalismo da perfetto neo-esistenzialista, ma anche l'eleganza classicheggiante di chi è cresciuto ascoltando Chopin e Satie. Già, perché il pianismo di Clementine – uno che ama spesso esibirsi suonando a piedi nudi – è il perno intorno al quale tutto gira: canzoni notturne, pervase da una poetica moderna che rivela matrici alte, da William Blake a Leo Ferré. Uno stile nobile e primitivo, irruente e intimista insieme.

Ha già conquistato Francia e Inghilterra, ma Benjamin sembra già più che attrezzato per lasciare il segno anche altrove. Con la sua zazzera bizzarra e un talento che ha ancora immensi territori da esplorare, il giovanotto ha l'estro sregolato di tutti i maudit, la dolenza delle sue radici africane e la purezza di chi non è stato ancora schiacciato dai cingoli del business. Si considera un'espressionista, ma canta soprattutto ciò che vede e ha vissuto: la lotta per far sopravvivere la propria integrità, la vulnerabilità che la caratterizza, i tormenti e le speranze della sua generazione. Il tutto condito e sostenuto da una grazia e un carisma tali da renderlo, almeno potenzialmente, uno dei grandi di questo decennio. ■

CD e DVD novità



JONAS KAUFMANN
The Verdi
Album. 13 brani
verdiani cantati
dalla star lirica

mondiale del momento. Voce bruna, duttile, espansa, canta un'Aida da brivido, un Trovatore squillante, passa da Luisa Miller a Don Carlo, dalla Forza ai Masnadieri, da Otello a Macbeth con disinvolto stile, immedesimazione totale e grande signorilità di fraseggio. Dirige l'Orchestra dell'Opera di Parma Pier Giorgio Morandi. Sony Classics. (m.d.b.)



KODALINE
Coming Up For Air (Sony Music)
Secondo atto per un quartetto irlandese che si propone tra le più belle realtà del nuovo pop-rock europeo. Sapienza melodica ed energia: perfetti per i desiderata delle playlist odiere, ma anche per chi alle canzonette chiede una cura formale che non ne avvilisca l'impatto emotivo. (f.c.)



ALTI & BASSI
La nave dei sogni (Preludio)
Vent'anni d'onorata (e sottovalutata) carriera per uno dei migliori ensemble vocali italiani. I cinque milanesi li festeggiano pubblicando questo delizioso cd che ne esalta l'eclettismo interpretativo: una manciata di classici nel solco del miglior swing all'italiana: cinque voci difficili da dimenticare. (f.c.)